

# UNIONE NAZIONALE GIORNALISTI PENSIONATI

## CONGRESSO STRAORDINARIO

ROMA, 11 GIUGNO 2012

### VERBALE

Il giorno 11 giugno 2012 si è svolto a Roma nella sede della Federazione Nazionale Stampa Italiana il congresso straordinario dell'Unione Nazionale Giornalisti Pensionati, convocato per procedere all'elezione di un nuovo presidente avendo il presidente Ino Iselli rassegnato le proprie dimissioni. All'ordine del giorno figurano anche modifiche statutarie già discusse a Bergamo ma non sottoposte a votazione per la mancanza del numero legale. Il congresso viene presieduto dal vice presidente vicario Guido Bossa e la presidenza è formata dagli stessi giornalisti che già la componevano a Bergamo, vale a dire Gianclaudio Bianchi – che svolge le funzioni di segretario – Gianfulvio Bruschetti e Neri Paoloni.

Il presidente Bossa prende la parola e fa presente che sul tappeto ci sono le modifiche allo statuto, innanzitutto quelle che cambiano la cadenza dei congressi, in modo da uniformarla a quella della FNSI. Subito dopo chiede al presidente della commissione verifica poteri, Mario Petrina, quanti delegati risultano regolarmente accreditati e presenti. Petrina precisa che sono presenti 43 delegati; due risultano accreditati ma sono assenti. Il congresso può quindi svolgersi regolarmente.

Il vice presidente vicario dell'UNPG prende la parola per svolgere la sua relazione. L'obiettivo primario del congresso – dice – è il ripristino della corretta vita istituzionale dell'UNGP dopo le dimissioni del collega Iselli, nonché l'introduzione delle modifiche statutarie tralasciate a Bergamo. La presenza al congresso del presidente FNSI Natale è garanzia dei corretti rapporti tra FNSI e UNGP, anche nella difficoltà di dialogo che si incontrano con gli organi governativi. Bossa ringrazia il presidente dell'Ordine Iacopino per la sua presenza al congresso. “Ho cercato di fare quanto potevo in una situazione alla quale mi sono trovato decisamente impreparato – nota Bossa – riuscendo a gestirla nel modo migliore possibile grazie all'aiuto del personale FNSI, del comitato esecutivo UNGP e in particolare del vice presidente De Vito. Ringrazio tutti, ringrazio anche Iselli al quale devo se sono qui. Non posso non ricordare il suo impegno e il suo grande lavoro, al di là di qualche ruvidezza di carattere.

Il congresso dovrà essere rapido, e per questo mi limito a dare qualche indicazione di lavoro. Dobbiamo svolgere la nostra opera radicati della FNSI, alla quale vogliamo offrire il nostro apporto volontario, che dobbiamo continuare anche in futuro. Grande traguardo raggiunto è stata l'istituzione del Fondo perequativo; sarà importante farlo conoscere di più, ed è comunque una grande dimostrazione di solidarietà degli attivi verso i pensionati, nonostante le nuove incertezze sulla professione. E noi siamo disponibili ad offrire il nostro contributo nelle varie occasioni che si possono presentare. Ad esempio i colleghi pensionati che vengono a Roma per partecipare alle riunioni dei vari enti di categoria (Inpgi, Casagit, Ordine) potrebbero anche venire alla sede UNGP a prestare la loro attività qui; si potrebbe arrivare alla creazione di uno sportello dei pensionati che sarebbe sicuramente utile. A questo proposito voglio lodare i gruppi regionali che si danno da fare con iniziative varie in favore dei colleghi”.

Infine Bossa ricorda che il traguardo principale che l'UNGP dovrebbe perseguire è la detassazione dei redditi da pensione, problema comune da affrontare con gli altri sindacati, addirittura a livello europeo.

A conclusione della sua relazione Bossa annuncia di presentare la sua candidatura alla presidenza dell'UNGP.

Avendo presentato la propria candidatura, Bossa ritiene opportuno lasciare la presidenza del congresso e propone per tale ruolo Neri Paoloni; i congressisti sono d'accordo.

De Vito (Vice presidente) dichiara di approvare senza se e senza ma la relazione di Bossa e confida che egli venga eletto con scelta unanime, ma se così non fosse avrà comunque il suo pieno appoggio così come dovrebbe essere di tutta l'Unione.

Acquaro (Comitato esecutivo): prima di passare all'elezione del presidente occorre approvare le modifiche statutarie.

Paoloni (Presidente): andiamo avanti con la discussione generale.

De Vito – Ricordando la vita passata dell'Unione cita i nomi di diversi colleghi che senza schieramenti di parte si sono distinti per la loro serietà ed il loro impegno. I temi sul tappeto sono importantissimi, a partire dalle pensioni che si assottigliano per andare alla libertà di stampa minacciata, e difesa proprio dei pensionati di oggi. Poiché si è parlato per la gestione passata di arroganza, propone un “decalogo dell'arroganza”: è arroganza puntare all'adeguamento e unificazione delle quote versate all'unione dai gruppi regionali, è arroganza voler partecipare al fondo perequazione pensioni, è arroganza vigilare sull'Inpgi, è arroganza non combattere l'Ordine ma battersi per la sua riforma e combattere la semplice funzione di fabbrica di tesserini, è arroganza tutelare la salute, perseguire la realizzazione di case di salute e serenità per i giornalisti, arroganza mantenere la libertà di critica verso tutti. Se questa è arroganza De Vito si dichiara lieto di appartenere alla linea già tracciata a Bergamo. L'Inpgi va difeso, ora che l'UNGP non è più nelle stanze di governo dobbiamo confidare nella Federazione. “Per quanto riguarda le elezioni perse – aggiunge De Vito – volevamo essere in campo con chiarezza e sincerità e non per l'inciucio. Nessuno deve cantare vittoria, e da parte nostra non c'è arroganza nel rifiuto di alzare bandiera bianca e di dare le dimissioni”

Bartoloni (delegato)– Tanto di cappello a Iselli che ha avuto il coraggio solitario di dimettersi, anche se la sua politica era condivisa da altri. Perequazione pensioni: mi risulta che nel comitato di gestione non ci sarà nessuno dell'UNGP, e questo è negativo. Inoltre noi non abbiamo più contatti con le altre organizzazioni di pensionati. E a proposito del Fondo di perequazione, poteva farlo l'Inpgi: la perequazione poteva essere affidata all'Inpgi senza creare un altro ente. Autonomia e finanziamento dell'Unione. Si è arrivati allo scontro nella FNSI, l'acquisizione dello 0,10 è ancora lontana, le Associazioni regionali hanno difficoltà ad accogliere un regolamento calato dall'alto. Allora perché non affidare proprio alle Associazioni regionali gli accordi locali e poi partire da questi per negoziare a livello centrale? Vedove. Sono quelle che danno più soldi all'UNGP, perché non dare loro qualche possibilità di partecipare alla vita dell'Unione, riservare qualche attenzione in più? Sportello dei pensionati: buona idea, ma deve essere fatto a livello regionale, affidato alle associazioni locali che possono assumere iniziative più vicine alla loro base.

Iacopino (Presidente Ordine) – Ringrazio Bossa, con il quale ho avuto un colloquio cordiale e aperto. Non sono d'accordo con chi parla di cattivo carattere, ci sono invece parole di cattivo carattere. Io riconosco di avere un carattere proprio brutto, ma sono anche capace se dico o faccio cose sbagliate di riconoscerlo. D'altra parte non sono stato invitato “per portare a spasso il cagnolino”. E allora: fare un decalogo dell'arroganza può non andare bene, serve accettare anche che chi la pensa diversamente da noi non sia sempre un nemico: non tendiamo a demonizzare chi la pensa in modo diverso da noi, perché questa è sì arroganza. Sul cumulo non la penso come la maggioranza, ho un'idea della solidarietà che non resti fuori dell'uscio di casa. E allora: io non penso che chi ha la mia età ed è pensionato debba andare ai giardinetti, ma neppure fare lo stesso lavoro che faceva prima, e per la stessa testata. E oggi ci sono proprio situazioni come queste, dove giornali come Repubblica o Messaggero pagano 1000 euro al mese il giornalista pensionato che fa lo stesso lavoro che faceva prima quando era inquadrato con regolare contratto. Sono situazioni vergognose. Ordine dei giornalisti. Questo Ordine non va, ma le regole che lo disciplinano sono vecchie di 50 anni, e vanno cambiate ma anche osservate. Dobbiamo lavorare insieme. Nessun ente di categoria può affrontare da solo gli editori che continuano a “rottamare” giornalisti, offrendo

collaborazioni a condizioni indegne. Il patrimonio di esperienza che c'è in questa sala va sfruttato perché può dare un contributo molto utile alla difesa della professione.

Natale (Presidente Fnsi)– E' un piacere essere presente al congresso di uno dei due organismi di base della Fnsi, è un'occasione per ribadire l'importanza che la Federazione attribuisce all'Unione pensionati. Certo l'affetto e la vicinanza non impediscono di ricordare alcune tensioni che negli ultimi mesi ci sono state, ma questo non ci deve impedire un cammino comune. Per quanto riguarda il Fondo, siamo tutti orgogliosi che la nostra categoria abbia avuto questa sensibilità e questa attenzione verso le esigenze della solidarietà, che spesso viene a mancare nei momenti di difficoltà. E' un risultato importantissimo, che ora richiede di prendere certe decisioni, ricordando anche che chi fa lo stesso nostro lavoro spesso le pensioni che noi abbiamo maturato le potrà solo sognare. Il Fondo sarà gestito con ogni attenzione verso i pensionati, ma l'Unione si deve fare guidare dalla solidarietà. E deve essere condotta il più possibile all'insegna dell'unità, dividersi il meno possibile, e se questo dovesse accadere che succeda per ragioni serie, che risultino comprensibili anche ai colleghi di tutte le parti d'Italia.

Serventi Longhi (Vice Presidente Inpgi) – Dopo aver espresso i saluti del presidente Inpgi Camporese ringrazia il direttivo uscente dell'Ungp, e afferma che gli farebbe piacere essere vicino anche al nuovo. All'Inpgi si stanno insediando le nuove commissioni, e sta iniziando l'esame della situazione della disoccupazione. L'Inpgi deve affrontare i continui attacchi del governo e in particolare del ministro Fornero, che pretende che l'istituto presenti un piano attuariale di autosufficienza a valere per i prossimi 50 anni, e senza poter contabilizzare gli interessi sul patrimonio. Inoltre l'Inpgi è alle prese con l'aumento del 120% della cassa integrazione straordinaria, con i nuovi contratti di solidarietà e con l'introduzione di nuove forme contrattuali legislative che tagliano le contribuzioni. Dobbiamo fare le nostre valutazioni per dare entro il 30 settembre le risposte al ministro, e dovremo fare valutazioni insieme agli altri enti di categoria e lavorare il più possibile in maniera unitaria, anche in vista degli incontri con la Fieg. L'Inpgi è solida, non avrà problemi nei prossimi anni, la solidità è garantita anche nei decenni a venire, conteggiando anche i frutti dei nostri capitali. Se invece il problema è la stessa esistenza dell'Inpgi, per motivi ideologici, contro gli stessi giornalisti, allora tutti dovremo reagire insieme. I rapporti tra UNGP e Istituto dovranno essere ancora più stretti e se ne potrà ragionare insieme. Per quanto riguarda il Fondo, esso ha ora un capitale di circa 2 milioni, non sono pochi ma neppure tanti; comunque presto si deciderà di farlo partire. Abbiamo ancora tanta strada da fare insieme in difesa degli interessi della categoria e in aiuto ai giovani: dovremo intervenire sulle situazioni anormali, difendendo quelli che sono veri e propri diritti violati.

Acquaro – Invita il presidente a non avere sudditanze psicologiche; avrebbe preferito che il presidente del congresso fosse Natale, a garanzia che i pensionati sono figli di primo letto della Fnsi: “Siamo un'unica famiglia, e in famiglia figli e genitori respirano la stessa aria “. Conclude presentando una proposta e due raccomandazioni. Propone di modificare l'articolo 6 dello statuto UNGP, aggiungendo al primo comma questa opzione: “Possono inoltre partecipare al congresso con diritto di parola ma non di voto pensionati non ancora iscritti all'UNGP, se indicati dalle Circoscrizioni interessate al progetto di un più ampio coinvolgimento dell'intera categoria dei pensionati. Tali delegati speciali, eletti in pregressi congressi circoscrizionali organizzati comunque dai Gruppi UNGP in collaborazione con la rispettive Assostampa, saranno in proporzione al numero dei pensionati soci della Fnsi da almeno dieci anni”. Le raccomandazioni: la prima che, in considerazione del fatto che i pensionati sono di fatto, con l'Usigrai, una delle due costole della Fnsi, si possa pretendere di esserne costola viva, e quindi si possa addivenire ad una modifica dello statuto della Fnsi in modo che la partecipazione del presidente UNGP – o chi per esso – quale delegato al congresso Fnsi avvenga con diritto di voto; la seconda affinché presidente Fnsi ed esecutivo UNGP si attivino per modificare il discriminatorio sistema elettorale che marginalizza i pensionati in antidemocratiche liste nazionali per quanto attiene l'accesso ai consigli generali, e quindi anche i pensionati vengano eletti in collegi circoscrizionali e non più nell'assurdo collegio

unico nazionale, in cui i candidati finiscono con l'essere imposti con un sistema simile al tanto vituperato porcellum.

Labate (delegato)– Chiede un atto di sensibilità ai due vicepresidenti dell'Unione: come Iselli abbiano un sussulto di respiscenza. Per la relazione di De Vito tutto è andato bene, non ci sono stati attacchi o scontri, neppure sui nostri giornali. I dirigenti si sono attribuiti dei meriti che non hanno: e infatti siamo qui a congresso proprio perché non sono state fatte delle cose che invece dovevano fare. “Dovete dimettervi e sottoporvi alla verifica della base”.

Maggiani (delegato)– Perché Iselli si è dimesso? Non per ragioni personali, ma perché una linea politica è stata sconfitta. Ma si devono dimettere anche i vicepresidenti che sono stati corresponsabili della stessa politica. Appelli all'unità? L'unità si fa sui contenuti, si trova con chi è d'accordo per raggiungere certi obiettivi, non è un'unità per sempre. L'UNGP ha solo galleggiato, non ha fatto niente di concreto e qui non si sono sentite proposte concrete. Cosa vogliamo fare da grandi? Neppure nel regolamento del Fondo è previsto nel comitato di gestione un pensionato. Chi è stato complice della politica di Iselli deve andarsene, non è detto che poi non possa autonomamente ripresentarsi. Perché non fare un'estrazione a sorte? Tutti coloro che sono in questa sala sarebbero in grado di gestire l'UNGP.

Corsi (delegato) – Devo direi sinceramente a Bossa che ho trovato il suo intervento più arretrato rispetto ad altre posizioni precedenti. Oggi il suo intervento ha invitato ad una maggiore collaborazione e va bene, ma ci aspettavamo un progetto per ridisegnare l'UNGP, che smetta di essere un soggetto pirandelliano in cerca di autore e di identità. Aspettavo una relazione più critica, perché dobbiamo lasciare con la nostra attività il segno sindacale. Dobbiamo porci come cardine per la formazione e l'aggiornamento della categoria, proporci criticamente e in autonomia, quella autonomia che noi abbiamo. E la parola pensionato non va bene, sembra evocare una rottamazione. “Proporrò di modificare l'acronimo UNGP, affinché non vi sia più la parola pensionato”.

Petrina (Presidente revisori) – Propone la sua candidatura alla presidenza dell'Unione, e la illustra. Non c'è alcuna arroganza nel dire che ad un congresso ci si può candidare per cercare di rendere un servizio alla categoria. Negli anni ho cercato di essere leale verso Iselli e il direttivo in carica, come presidente dei revisori dei conti ho agito e asseverato i bilanci con lealtà e precisione. Ma noi abbiamo bisogno di uno slancio in avanti dell'Unione. Ho condiviso gli interventi di Maggiani e Corsi. Cosa i colleghi si aspettano quando firmano per la trattenuta dello 0,30%? Di fronte al vuoto ora molti colleghi si dimettono dall'Unione e non vogliono più avere trattenute. Eppure se i pensionati Inpgi sono circa 4800 gli iscritti all'UNGP sono 2400, siamo una vera forza. Poi dobbiamo coinvolgere colleghi importanti (ad esempio Piero Ottone, Nuccio Fava ecc:) nell'attività dell'Unione, anche attraverso la creazione di gruppi di lavoro, e ci sono comunque colleghi che hanno un patrimonio di esperienza che sarebbe un peccato perdere. Quanto ai problemi di finanziamento possono essere affrontati con la ricerca di pubblicità. Concludendo, Petrina afferma che “o l'UNGP cambia passo o saranno molti di più coloro che daranno le dimissioni”.

Il presidente del congresso Neri Paoloni passa ad illustrare le modifiche statutarie.

Marcozzi (delegato) prende lo spunto da questo argomento e, in riferimento alla proposta di diminuire il numero dei revisori dei conti, nota che limitandone il numero molti gruppi non verranno informati puntualmente di ciò che accade al centro, il numero elevato dei revisori risponde anche all'esigenza di una rappresentanza diffusa. L'informazione ai colleghi è una necessità prioritaria, si deve quindi trovare il modo per risolvere questo problema.

Paoloni – Dà lettura di una mozione con otto firme, in cui si chiede che tutto il direttivo UNGP rassegni le dimissioni e propone di accoglierla come raccomandazione.

Franz (delegato)– Prende in esame le modifiche statutarie proposte ed esprime una serie di osservazioni tecniche sul testo e la formulazione letterale, suggerendo alcuni cambiamenti (il testo dei cambiamenti proposti è contenuto in un documento scritto allegato agli atti del congresso).

Maggiani – Si dichiara stupefatto, perché è la prima volta che sente delle modifiche statutarie presentate “alla c. di cane”, in quanto le modifiche statutarie andrebbero votate una per una, così come le mozioni andrebbero sottoposte a votazione e non trasformate in raccomandazioni.

Paoloni – Sottolinea la necessità di non dilungare troppo i lavori e quindi mette in votazione le modifiche statutarie proposte, innanzitutto la modifica della cadenza temporale del congresso per adeguarla alla tempistica della Fnsi.

Questa modifica viene approvata all'unanimità.

La votazione sulle altre modifiche statutarie proposte dà il seguente risultato:  
favorevoli 40,  
astenuti 2,  
contrari 1.

Paoloni – Passa a parlare dell'elezione del presidente, e dà la parola ai due candidati.

Bossa – Ringrazia tutti gli intervenuti e assicura che il lavoro sulle modifiche statutarie continuerà, alla ricerca di quei cambiamenti tecnici e lessicali che possono migliorarne il testo, eliminando imperfezioni e contraddizioni, contando anche sull'apporto di chi ha avanzato suggerimenti al proposito (Franz). Sulle candidature si può anche aprire un dibattito, comunque “io ho detto che non sono contrario all'impegno dei pensionati. Non ho fatto un'analisi della situazione generale, ma sappiamo che si aggrava di giorno in giorno”. Per quanto riguarda l'UNGP si poteva anche delineare una soluzione unitaria, superando impuntature e frustrazioni, e forse si può ancora approdare ad una soluzione armonizzata.

Petrina – Ringrazia l'assemblea per averlo ascoltato

Causarano (delegato)– Non abbiamo nulla di nuovo da imparare da quanto abbiamo udito, mentre vogliamo andare invece verso qualcosa di innovativo; la proposta Bossa sembra deludente e sedentaria, senza scatti in avanti.

Paoloni – Faccio parte dell'UNGP perché Iselli mi ci ha trascinato, in questa occasione mi ha incaricato di trasmettere a tutti i suoi saluti. Malgrado talvolta la sua durezza nel condurre le cose, indubbiamente Iselli ha fatto cose buone, ad esempio curando in particolare la comunicazione verso i colleghi, pur agendo talvolta, ripeto, con una certa durezza.

Viene indetta la votazione a scrutinio segreto per l'elezione del nuovo presidente, mediante scheda che i votanti depongono nell'urna. Il susseguente spoglio dà il seguente risultato:

Bossa 27      Petrina 16

Paoloni invita il neo presidente Bossa a prendere posto sul palco della presidenza.

Bossa porge il suo saluto ai delegati presenti e si complimenta con Petrina per il risultato ottenuto, ed esprime l'auspicio che continui a prestare la sua opera come presidente del collegio dei revisori dei conti. Quindi ricorda che si deve votare per il vice presidente “una scelta – afferma – che spero avvenga nel segno della continuità”.

Mazzocchi (delegata) esprime un indirizzo di saluto a Petrina e i complimenti a Bossa. Propone come candidato alla vicepresidenza il collega Lino Zaccaria che ha dato molte prove di pluralismo, è rispettoso dei punti di vista degli altri e si è sempre impegnato per la categoria.

Si procede quindi alla votazione per l'elezione del vice presidente, sempre a scrutinio segreto. Il risultato è il seguente:

votanti 37

Zaccaria   voti 21

Mazzocchi 2

Un voto ciascuno a Gardumi, Bartoloni, Ferrini, De Vito, Hilpod

Schede bianche 9.

Essendo esaurito l'ordine del giorno e non essendovi altri argomenti da porre in discussione, il presente Bossa alle 16,30 dichiara chiuso il congresso straordinario dell'Unione Nazionale Giornalisti Pensionati, svoltosi in Roma l'11 giugno 2012.

Roma, 11 giugno 2012









## Verbale congresso

Il giorno 11 giugno 2012 si è svolto a Roma nella sede della Federazione Nazionale Stampa Italiana il congresso straordinario dell'Unione Nazionale Giornalisti Pensionati, convocato a termini di statuto a seguito delle dimissioni del presidente Ino Iselli per procedere all'elezione del nuovo presidente. Il congresso è presieduto d Guido Bossa, vice presidente vicario dell'UNGP, e al tavolo della presidenza siedono gli stessi giornalisti che già sedevano a Bergamo, e precisamente